



# il CASTELLO

*Settimanale Cavese di vita cittadina*

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tiriensi — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutivo L. 2000 — Spedizione in C. C. P.  
Per rimessse usare il Conto Corrente Postale 6-5829  
intestato all'Avv. Domenico Apicella — Cava dei Tiriensi

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tiriensi — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

## L'IMPOSTA DI FAMIGLIA PER IL 1950

Ci risulta che l'Amministrazione Comunale in ottemperanza all'impegno di correggere, in sede di nuovi accertamenti, i cosiddetti « errori » commessi nella prima impostazione della Tassa di Famiglia, deve ora procedere a questi nuovi accertamenti per il 1950.

Ricorriamo all'Amministrazione Comunale che « il Castello » desidera dalla posizione presso contro le « ingiustizie » dei primi accertamenti, unicamente per consentire che la macchina della imposta di famiglia si mettesse una buona volta in moto per il bene della stessa cosa pubblica, e preventiamo categoricamente l'Amministrazione Comunale che il Castello, se le benevoli stelle lo manterranno ancora in vita, non sarà più transigente qualora si dovessero ripetere per il 1950 i precedenti errori, e si dovesse lamentare che i ricchi riescano a scappare (non in senso assoluto) per le magie delle reti.

Tanto premesso sollecitiamo l'Amministrazione Comunale a voler nominare tempestivamente la nuova

Commissione per la bisogna; e la sollecitiamo ancora perché non si possa trovare la scusa che « il tempo non c'era e le cose si son dovute fare in fretta ». Già grave è stata l'ingiustizia che il popolo cavese ha dovuto subire, e l'importagine un'altra sarebbe addirittura malvagio ed inumano. Si nomini dunque subito questa nuova Commissione e la si faccia mettere subito all'opera.

Ristiammo però in un numero ristrettissimo di componenti, gli eventuali responsabili di compiacenze.

Si scelgano persone che hanno dato sempre prova di rettitudine, di inflessibilità e di indipendenza.

Si faccia in modo che la indipendenza non sia soltanto sociale, ma anche e soprattutto politica, per evitare che laddove non arriva la compiacenza privata possa arrivare la compiacenza gerarchica e quella della solidarietà di idee.

Insomma si faccia in modo che la promessa ed aspettata giustizia in materia di imposta di famiglia si realizzzi nel 1950 una buona volta.

Domenico Apicella

positivamente da Milano, riprese tutte le fasi delle due giornate per documentari cinematografici, ed a tutte e due le giornate ha assistito compiacito il Dott. Giuseppe Li Voti, Prefetto della Provincia.

La sparatoria finale dei fuochi d'artificio ci ha « sbafata » una buona volta per sempre! Erano anni che non vedevamo più una sparatoria simile, ed a chiusura della festa, mentre in alto la fiamma rossa dell'incendio bruciava, ci è venuto spontaneo di gridare a pieni polmoni, rivolti alla valata cavaese: « Evviva Don Alferio! » Si, evviva Don Alferio, perché Don Alferio (il concittadino Alferio di Mauro) per noi non è soltanto il mastro di festa, ma tutto il popolo cavese che impazza per questa tradizione che gli è nel sangue! Evviva i cavedi che quest'anno si son fatti veramente onore! Evviva Don Adolfo Accarino, Don Peppe di Pisapia, de Pascale, Don Alfonso Siani, Cimini, Cannavacciuolo e Priscone; evviva tutti i cento e cento e cento che si sono prodigiati per la raccolta delle offerte e per la organizzazione della Festa!

Inappuntabile il servizio di pubblica sicurezza diretto personalmente dal Commissario Dott. Sebastiano Moretti. Bellissima ed ammiratissima anche la manifestazione di canti e suoni della sera di mercoledì in Piazza Monumento. L'orchestra ed i cantanti di Radio Napoli hanno fatto andare in visibilio dalle 20 alle 24 le migliaia e migliaia di cavesi e forestieri che aspettavano la Piazza. Con piacere abbiamo registrato che quando il concittadino Nino Meloni, per gentile permesso dell'orchestra e dei cantanti, ha cantato la canzone di Cava, « La Cavesina » con una voce melodiosa come non mai, e con la passione di un figlio sincero, la marea degli ascoltatori ha freneticamente applaudito. Anche la « Cavesina » ormai è entrata nel cuore dei cavesi, ed i più contenti ne stanno noi che l'abbiamo voluto.

Qualcuno, umanitario da strapazzo, non ha voluto risparmiarsi di dire che con tanta miseria in giro sarebbe stato meglio spendere per i poveri il denaro occorso per la festa; come se l'aver offerto a tutti un programmatico di canti e suoni non fosse significato offerto anche ai poveri, i quali certamente non hanno mai potuto spendere trecento o cinquecento lire per godersi uno spettacolo simile in un teatro; come se l'aver dato a tutti la gioia di due giorni di festa, non fosse significato averla data soprattutto ai poveri, che nell'altro ricordano di bello nella loro vita che questa festa che ogni anno torna maggiormente per essa. Via, saccento da strapazzo, non deporate voi il nome del popolo, quello che il popolo vuole perché lo sente nel sangue!

Evviva Don Alferio! Evviva la Festa di Castello! I cavesi, all'anima venturo, e cose ancora più grosse!

## Evviva don Alferio!

Cari cavesi, avete tutti ragione: per fermare nel tempo le due meravigliose giornate che abbiano vissuto per la Festa del Monte Castello ci vorrebbe non un numero doppio del « Castello », ma triplo ma quadruplo, ma quintuplo. Il gusto è che moltissimi di voi non vogliono perdere la brutta abitudine di leggersi a sballo, e così la cassa del « Castello » rimane sempre deficaria e non possono permettersi dei lussi neppure quando è necessario.

Dunque se quest'anno fosse stato veramente il centenario della festa, ben potremmo dire che esso sia stato edegnamente celebrato. Il fatto si è che

non si trattava del centenario ma di un espediente per riportare la Festa agli antichi fastigi, ed allora fin d'ora siamo impegnati a fare ancora di più per l'anno venturo che è Anna Santo.

Ma è mai possibile che per due giorni tu ti dimentichino i tuoi guai e ritornino bambini lasciando a casa la loro personalità di ogni giorno? Sì, è possibile, perché questo succede a Cava durante la Festa. Che hanno combattuto quei trombonieri! I crociolini (quelli del Villaggio Croce, dai terribili « pistoni ») e quelli di S. Pietro sembrano proprio una banda armata del cinquecento; quelli del gruppo Senatori una formazione di marina da sbarco, e quelli di Fregati non erano da meno degli altri. C'erano anche i trombonieri indipendenti, che non appartenevano ad alcun gruppo, ed un tempo chiamavano banditi ed oggi chiamano fuori legge.

E quanti, quanto erano i trombonieri! Poi venivano i francesi a cavallo, cioè gli universitari in costumi del cinquecento, e poi un cannone con serventi di alta epoca, opera della fabbrica di laterizi del concittadino Lorenzo Santoro; seguiva quindi il carro di quelli della Frazione S. Lorenzo, che riproduceva in piccolo il monte col Castello sopra e la Croce, ed i trombonieri che vi stavano a difesa; un vero « carroccio » che suonava anche la campana; e come era il carroccio esso è passato in mezzo ai cavesi. Chiudeva l'indimenticabile corso la carrozza del « russo », che inguadrappata come non mai, portava dame del settecento, seguite di cavalieri in parrucche e spadine. Le motociclette del locale « Moto Club » aumentavano poi con i loro motori la esultanza dei curiosi. Quando Mons. l'Vescovo benedisse i « pistoni » centinaia di paloncini volarono liberati al cielo. Il concittadino Roberto Salsano, nient'altro

che le lampadine apposte sulle tavole dei pubblici esercizi in ottemperanza a disposizioni di Pubblica Sicurezza sono antestetiche e ricordano certe osterie di paesetti di montagna. Abbiamo in proposito pregato il Commissario di P.S. Dott. Sebastiano Moretti il quale gentilmente ci ha chiarito che ai fini della osservanza dei regolamenti di polizia è necessario che una luce individui il pubblico esercizio di cui si tratta, perché non possono i pubblici esercizi di Cava usare di una luce elegante e non di una semplice lampadina. Allora preghiamo i proprietari dei pubblici esercizi di voler sostituire quelle lampade con globi se non sfarzosi almeno dignitosi per Cava.

Non è bello, specialmente per il Bar Canonico, che ora si è tutto rimesso a nuovo, vedere quella capoccia luminosa che come un fungo si attacca alla tabella!

Qualcuno, umanitario da strapazzo, non ha voluto risparmiarsi di dire che con tanta miseria in giro sarebbe stato meglio spendere per i poveri il denaro occorso per la festa; come se l'aver offerto a tutti un programmatico di canti e suoni non fosse significato offerto anche ai poveri, i quali certamente non hanno mai potuto spendere trecento o cinquecento lire per godersi uno spettacolo simile in un teatro; come se l'aver dato a tutti la gioia di due giorni di festa, non fosse significato averla data soprattutto ai poveri, che nell'altro ricordano di bello nella loro vita che questa festa che ogni anno torna maggiormente per essa. Via, saccento da strapazzo, non deporate voi il nome del popolo, quello che il popolo vuole perché lo sente nel sangue!

Evviva Don Alferio! Evviva la Festa di Castello! I cavesi, all'anima venturo, e cose ancora più grosse!

## Le luci sulle tavole dei pubblici esercizi

Molti concittadini ci hanno fatto notare che le lampadine apposte sulle tavole dei pubblici esercizi in ottemperanza a disposizioni di Pubblica Sicurezza sono antestetiche e ricordano certe osterie di paesetti di montagna. Abbiamo in proposito pregato il Commissario di P.S. Dott. Sebastiano Moretti il quale gentilmente ci ha chiarito che ai fini della osservanza dei regolamenti di polizia è necessario che una luce individui il pubblico esercizio di cui si tratta, perché non possono i pubblici esercizi di Cava usare di una luce elegante e non di una semplice lampadina. Allora preghiamo i proprietari dei pubblici esercizi di voler sostituire quelle lampade con globi se non sfarzosi almeno dignitosi per Cava.

Non è bello, specialmente per il Bar Canonico, che ora si è tutto rimesso a nuovo, vedere quella capoccia luminosa che come un fungo si attacca alla tabella!

## I personalismi nelle polemiche

Preghiamo i polemisti di superare i personalismi, giacché se la polemica sul terreno personale è facile, essa non è profonda per gli interessati non per il pubblico bene. E ciò diciamo senza entrare nel merito di tutto quanto di personale si è detto e si dice, perché è bene ripetere le idee degli articoli firmati rimangono degli autori i quali ne assumono ogni responsabilità.

La Direzione si riserva, comunque, di depenare dagli articoli quanto risultò compromettente od eccellente i limiti della cordialità che deve sempre sopravvivere ai contrasti politici od amministrativi.

## Curriculum Vitae

Un cittadino « onesto e probo », con l'abituale prosa acida e boriosa e con tono che ricorda troppo da vicino l'ex commissario repubblicano di P. S., eludendo le precise risposte di cui al mio precedente articolo, mi chiede, in veste inquisitoria, di sapere come vivo, mentre, in contraddizione con se stesso, affermo che mi è facile assidermi al desco familiare senza troppo fatica.

Non sono tenuto a dare soddisfazioni o chiarimenti a chiacchiera sulle mie faccende private e tanto meno a chi, in mancanza di più solide argomentazioni, non rifiuti di sollevarne i bassi personalismi con la vana illusione di rifarsi una virginità a buon mercato!

Siamo cittadini di un piccolo centro e potrebbe anche apparire superficiale una presentazione, dal momento che ci conosciamo fin troppo l'uno all'altro, ed ogni arzigogolo tendente a camuffare per buona, merce avariata, si risolve in uno spreco di energia senza alcun scopo pratico. Ma se chiarimenti sono tenuto a dare, essi sono per quella parte veramente onesta e sana di cittadini, vale a dire per la granissima parte di cittadini non tarata, che mi onora della sua stima e per la quale sono veramente lieto di lavorare senza alcun « compenso » professionale.

Il « triarca » repubblicano storico (ed anche « stoico » se vi piace) Rossi, a 17 anni si arruolò volontario alla vigilia della guerra 1915-18 partecipando, nella marina militare, sempre imbarcato su naviglio silente a sua domanda, a moltissime azioni belliche. Rientrò nella vita civile dopo sette anni di permanenza alle armi con una croce al merito di guerra e l'attestato di aver servito con fedeltà e onore la Patria.

Nella vita civile molti istituti di credito sperimentarono le qualità del citato « triarca » e per essere più precisi il Credito Meridionale, la Banca di Salerno, la Cassa di Risparmio Salernitana ed il Banco di Napoli. Da tutti i Rossi uscì per volontarie dimissioni, ed in alcuni, come la Banca di Salerno, ricoprì funzioni direttive nelle succursali di Cava e Maiori. Documenti e certificati di servizio a disposizioni di chiesa!

Due concorsi vinti, ambidue per un solo posto, e cioè nella Banca di Risparmio e nel Consorzio di Bonifica in sinistra del Sole conto, rispettivamente, 16 e 21 concorrenti, senza il « calcio » fascista, del quale non pochi profitarono si vantaggiarono in varie epoche in un arrembaggio scandaloso, per assurgere a posti preminenti ed acciuffare laute prebende!

Passò quindi dall'attività bancaria a quella delle bonifiche quale ragioniere economico del Consorzio di

ingrata patria! ...

Rag. FRANCESCO ROSSI

Presso l'Edicola Rondinella è in vendita il libretto della Festa di Monte Castello.

Per ragioni di spazio rimandiamo al prossimo numero l'argomento del manifesto della Curia Vescovile che a messo un'ombra di mestizia sulla gioia dei cavesi per la loro Festa.

